

Sandro Bolchi
dai megasceneggiati tv alla piccola storia
di un bambino: è «Solo», film
televivo in onda da questa sera su Raidue

Intervista
con Jim Jarmusch, il cui film «Mystery Train»
è da poco nei cinema: «Il Giappone
e il rock'n'roll, ecco i miei due grandi amori»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'Europa vista da Mosca

**Est e Ovest a confronto
a Bergamo per analizzare
i rapporti fra modelli
occidentali e culture russe**

PIERO LAVATELLI

Bergamo Un milione di tedeschi della Ddr nella Alexanderplatz di Berlino per chiedere libere elezioni il giorno prima della notizia quasi se l'aspettasse mi aveva detto Ernst Nolte, noto storico del fascismo che vive e insegna a Berlino alla Freie Universität. «La domanda che sta emergendo con forza inaudita nella Ddr è una grande richiesta di libertà e di democrazia. Scaturisce da enormi energie repressive che ora saltano fuori. Energie che già si manifestano nella grande discussione che sta coinvolgendo un po' tutti nella Ddr e certo il porterà in massa sulle piazze. A chiedere cosa? Non è in discussione il socialismo. Tutti si dicono di sinistra. Ma vogliono un socialismo effettivo vogliono creare un migliore. Perciò sono contro la burocrazia che fin qui li ha governati discutono appassionatamente le nuove idee di Sovieti progettano di dar vita ad associazioni libere spontanee capaci di promuovere forme di autogoverno. La generale convinzione è di aver finora vissuto in una situazione di totale alienazione politica. E la volontà decisa è di uscire di avere libere elezioni di autogovernarsi».

Ernst Nolte lo incontrato a Bergamo al convegno sulla identità culturale russa e la tradizione europea occidentale che si è svolto dal 2 al 4 novembre in quella città per iniziativa del Centro studi e ricerca sull'identità culturale europea. L'Europa che si interroga sulla Russia e viceversa. L'autoconoscenza di ogni paese è sempre passata per il confronto e la conoscenza degli altri paesi. Non è certo senza significato per l'identità europea di questi anni che sia circolata da noi un'immagine degli Stati Uniti piena di suggestioni acritiche per i modi di vita americani col loro corteggio di merci aureolate di novità tecnologica e proiettate in mille forme sul grande schermo dei mass media. Pur in modi diversi e contrastanti

anche l'immagine dell'Urss in questi decenni ha inciso non poco sul processo della nostra identità. E non solo in ambito politico. Oggi poi le grosse novità che vengono dall'Est - e muovono Bush a incontrare Gorbaciov per capire la portata - danno un interesse inusitato alla domanda su che cosa è oggi l'Urss. I tanti sommovimenti che la scuotono e dove va. È corretta l'immagine che la quasi totalità della stampa ci fa percepire dietro il racconto della cronaca quotidiana che i paesi dell'Est pur tra difficoltà e imprevisti stanno a rivedere le nostre tracce per assomigliarci? Fino a come ha sostenuto Emanuele Severino al convegno - a divenire anch'essi potenze talmente aliene negli apparati tecnologico scientifici e di produzione delle merci e quindi nel prossimo futuro alleate all'Occidente contro gli esclusi del Terzo mondo? O non è invece più pertinente l'immagine complessiva che è uscita dagli appassionati discorsi di docenti universitari e studiosi russi al convegno? L'immagine di un paese ancora sovrastato dai fantasmi arcaici del passato e dal peso delle burocrazie di un paese che cerca dentro mille difficoltà - a cominciare dalla bancarotta economica che lo attanaglia - di conquistarsi una forma sociale politica di pensiero in cui diventino operanti i valori di libertà e democrazia in cui sia possibile un effettivo dialogo tra diversi che in Russia sono prima di tutto le molte nazionalità che la popolano?

Ma anche qui - come tutti hanno ribadito - non è in questione il socialismo le forme di vita libere democratiche aperte al dialogo per le quali ci si batte sono concepite in un quadro che esclude l'esistenza dei grandi potentati economici privati. Questa immagine complessiva i cui esiti sono tutt'altro che scontati ha preso evidenza attraverso la riflessione sul tormentato processo di costruzione dell'identità russa svoltesi in questi due ultimi secoli. Un'identità europea. La distinzione di Tönnies tra comunità e società è qui rivelata essenziale per capire i percorsi dell'identità russa. Come ha detto Igor Vinogradov, critico letterario e pubblicista di gran nome in Urss - il nostro tradizionale modo di pensare ci ha portato sempre a cercare una comunità totalizzante unica idealizzata in capi carismatici dotati di valori religiosi e affettivi da non mettere in discussione in un effettivo dialogo tra opinioni diverse - e di conseguenza a guardare alla moderna società di mercato che stava sorgendo in Europa solo per gli aspetti che suonavano offesa che indignavano profondamente il nostro senso comune. Erano tratti da ripudiare perché dissolutori della comunità quelli semmai più emergenti in Europa nel corso del processo di modernizzazione il razionalismo utilitaristico e l'egoismo mercantile il mondo filisteo del piccolo borghese che era l'anima di quel processo.

Al tempo stesso la tensione alla modernizzazione nella Russia arretrata dava luogo - come hanno ricordato al convegno Vittorio Strada e Sergio Romano - a rivoluzioni dall'alto. Quella di Pietro il Gran



de da cui sorgerà la moderna autocrazia con suoi apparati burocratici e intelligentissimi col suo ruolo critico e di opposizione al sistema. Poi alle riforme del 1861 da cui sorgono i primi nuclei e istituzioni di società civile. E poi ancora la terza rivoluzione dall'alto quella del 1917 che cambierà il nome al paese fino alla quarta rivoluzione ora promossa da Gorbaciov. Del 17 ha dato una versione incisiva Alexander Zupko, noto filosofo e membro del Cc del Pcus. Ha ragione Svetlana quando scrive - ha detto Zupko - che suo padre si venne sempre più russificando fino a sprofondare tutto nell'arcadia Russia. Non a caso evocava la figura di Ivan il Terribile sottolineando che il suo errore fu di essere non abbastanza spietato. Ha fatto così emergere in Russia l'anti-Europa la comunità arcaica sacrale totalizzante autocraticamente imposta e che non ammette dialogo. Per questa via la Russia doveva modernizzarsi industrializzandosi. Non a caso questa via è passata per la liquidazione dell'intelligensia la soppressione violenta di ogni forma e istituzione di vita civile moderna fino alle steppe più elementari norme giuridiche e morali che anche nelle comunità arcaiche del passato erano vulnerabili e

de da cui sorgerà la moderna autocrazia con suoi apparati burocratici e intelligentissimi col suo ruolo critico e di opposizione al sistema. Poi alle riforme del 1861 da cui sorgono i primi nuclei e istituzioni di società civile. E poi ancora la terza rivoluzione dall'alto quella del 1917 che cambierà il nome al paese fino alla quarta rivoluzione ora promossa da Gorbaciov. Del 17 ha dato una versione incisiva Alexander Zupko, noto filosofo e membro del Cc del Pcus. Ha ragione Svetlana quando scrive - ha detto Zupko - che suo padre si venne sempre più russificando fino a sprofondare tutto nell'arcadia Russia. Non a caso evocava la figura di Ivan il Terribile sottolineando che il suo errore fu di essere non abbastanza spietato. Ha fatto così emergere in Russia l'anti-Europa la comunità arcaica sacrale totalizzante autocraticamente imposta e che non ammette dialogo. Per questa via la Russia doveva modernizzarsi industrializzandosi. Non a caso questa via è passata per la liquidazione dell'intelligensia la soppressione violenta di ogni forma e istituzione di vita civile moderna fino alle steppe più elementari norme giuridiche e morali che anche nelle comunità arcaiche del passato erano vulnerabili e



Qui sopra la grande manifestazione per la democrazia a Berlino Est nei giorni scorsi. In alto un'immagine di Mosca

non codificate. Non a caso dunque come hanno messo in luce Vinogradov e altri troviamo ora che gli attuali epigoni di tradizione slavofila sono schierati contro la pere-stroika a difesa delle vecchie strutture del potere sovietico e dell'ala conservatrice del Pcus.

Vinogradov ha citato documenti mediti di queste associazioni slavofile che riunite nelle sedi del Pcus hanno da vita di recente a un consiglio ed emesso un proclama a sostegno del partito in difesa colta perché non sa sgominare le opposizioni e non tiene testa ai movimenti nazionali separatisti. Questo movimento - si è chiesto Vinogradov - è pericoloso? La risposta è stata sì. La crisi economica e ideologica in cui versa l'Urss assomiglia al peso del reattore slavo arcaico - sta facendo riaffiorare di nuovo il mito di Stalin nonostante tutta la destalinizzazione portata avanti dalla stampa e dalla tv sovietiche. Corrono frasi come si stava meglio quando si stava peggio e sono indicative.

Si sono chiesti in molti poi ma c'è un'altra prospettiva al dilemma tra socialismo nazionalistico panslavo e occidentalismo? La risposta del convegno è stata inequivocata. Non c'è modernizzazione senza piena acquisizione dei principi di libertà e democrazia senza coinvolgimento dell'individuo nel progresso economico. E non occorre andare all'estero. Zupko ha ricordato che sul 3% soltanto della superficie coltivata in Urss - solo così ne occupano le aziende individuali - si produce il 25% della produzione agricola totale. E più se ne occuperebbe se si desse più terra ai privati e venisse riconosciuta all'individuo piena di diritti.

Ma se la critica liberale democratica è un punto irrinunciabile sarebbe sbagliato - si è osservato da più parti al convegno - lasciare in mano di slavofili e conservatori il tema classico della tradizione russa quello della comunità della fondazione di un legame sociale tra gli individui non ridotto al calcolo dell'interesse privato. Da qui potrebbe anche scaturire quella cultura viva e quella poesia di cui - si è augurato Alberto Krahl della Cattolica al termine della sua relazione - si avrebbe anche noi che giaciamo nel sonno così bisognosi per costruire con la cultura russa una «casa comune» della cultura europea.

**Fonda, Rourke
Cameron:
«tonfi» dell'anno
del cinema Usa**



C'è anche una hit parade alla rovescio quella che parte dal fondo della classifica e nella quale vengono segnati i «cattivi» della stagione cinematografica di produzione americana. Insomma non è tutto oro quel che luccica e i *Batman* e gli *Indiana Jones* se non proprio delle eccezioni sono perle rare. Tra gli insuccessi più clamorosi c'è *Old Gringo* il film prodotto e interpretato da Jane Fonda (nella foto). È costato 26 milioni di dollari ma la Columbia che lo ha prodotto finora ne ha incassati soltanto tre. Un altro film che prometteva molto e poco ha mantenuto è *Johnny il bello* diretto da Walter Hill e interpretato da Mickey Rourke solo sei milioni di dollari d'incasso. Non meglio a fronte dei soldi investiti sono andati *The Abyss* il kolossal di James Cameron e *In Country* di Norman Jewison con Bruce Willis nella parte di un veterano del Vietnam. La «sporca guerra» sembra non interessare il pubblico americano più di tanto solo tre milioni e mezzo di dollari a sette settimane dall'uscita.

**È morto
il regista
e sceneggiatore
Brunello Rondi**

Brunello Rondi regista e sceneggiatore cinematografico è morto ieri a Roma. Autore raffinato e sensibile, abile nel tratteggiare caratteri e atmosfere psicologicamente tormentati ha diretto numerosi film tra i quali ricordano *Le tue mani sul mio corpo*, *Valena dentro e fuori*, *Tecnica di un amore*, *Ingrid sulla strada*, *Prigione di donne*, *I proscenati*, *Velluto nero*. Soggetto e sceneggiatore di *La città delle donne*, *Brunello Rondi* era fratello del critico cinematografico Gian Luigi Rondi.

**Prince
e Kim Basinger
«scandalosi»
a 45 giri**

Sulla copertina ci sarà questa avvertenza: «Ascoltalo solo tanto se ne hai coraggio». Si tratta del disco inciso da Prince (nella foto) e Kim Basinger una nuova versione della canzone *Scandalous*, colonna sonora del film *Batman*. A detta dei critici *Scandalous suite sexual* cost è stato ribattezzato il motivo ha molte possibilità di essere censurato da tutte le emittenti radio degli Stati Uniti a causa del forte contenuto erotico. Diciannove minuti di un duetto pieno di frasi e sospiri provocanti che hanno fatto ammorire più di un tecnico addetto alla registrazione e che hanno costretto Alan Leeds, vicepresidente della casa discografica di Prince ad allontanarsi nel bel mezzo della registrazione. Anzi pare che lo stesso Prince abbia dovuto respingere alcune idee «musicali» di Kim Basinger, perché troppo esplicite.

**Il «nuovo
umanesimo»
in 14
conferenze**

Incontri alla scoperta del nuovo umanesimo è il tema di quest'anno del tradizionale ciclo di conferenze, organizzate dall'Associazione culturale italiana fondata e diretta da Irma Antonetto. In quattordici incontri verranno analizzati diversi temi dall'attualità della *Commedia* di Dante e dell'*Orlando Furioso* alla psicoanalisi dal ruolo delle religioni alle teorie sulla nascita e l'espansione dell'universo. Si parte venerdì 10 novembre (ore 18) al Teatro Alfieri di Torino e si prosegue sabato a Firenze (Teatro dell'Orto) il lunedì successivo sarà la volta di Milano (Piccolo Teatro) il martedì a Roma (Teatro Eliseo) e si conclude mercoledì della prossima settimana a Bari (Teatro Piccinni). Gli oratori del ciclo presentato da Irma Antonetto sono: Sergio Quinzio, Sebastiano Vassalli, Fulvio Tomizza, Giovanni Jervis, Giuseppe Pontiggia, Massimo Ammirati, Francesco Bertola, Giovanni Celati, Ugo Aulenti, Jean Clau de Czyba, Salvatore Settis, Vittorio Sermonti, Bruno Pontecorvo, Sony Lahou Tansi.

RENATO PALLAVICINI

La psicoanalisi secondo l'eremita di Buda

A cento anni dalla nascita di Imre Hermann il discepolo più caro assieme a Melanie Klein di Sandor Ferenczi, a Budapest un congresso internazionale si interrogherà ripercorrendo i punti nodali del pensiero dell'eremita di Buda. A Sergio Finzi psicoanalista milanese direttore della rivista *Il piccolo Hans* e dell'associazione *La Pratica Freudiana*, relatore al congresso abbiamo rivolto alcune domande.

MANUELA TRINCI

Il piccolo Hans, da molti anni, da ancor prima che nell'80 un intero numero della rivista fosse dedicato a «scoprire la scuola di Buda», condiviso con questo fine psicoanalitico - da noi incredibilmente ancora poco noto - molti punti di ricerca.

È vero il nome o l'opera di Hermann raramente figurano sulle pagine della letteratura analitica e questo direi inespugnabilmente. L'intreccio e la sintonia della nostra ricerca con quella della Scuola di Budapest (che ha come fondamento menti comuni quale lo spazio la musica la voce l'aggrappamento) nascono da un interesse creativo piuttosto che da manie di sconfezioni e puntualizzazioni. C'è infatti da notare che le «liti» tra analisti quando non siano ovviamente in gioco i concetti fondamen-

tali di inconscio pulsioni e transfert frequentemente sono dell'ordine dell'*acting out* e prendono il posto di una loro ricerca che non esiste.

Mi sembra che nell'84 un intero numero del suo insegnamento psicoanalitico sia stato dedicato al lavoro di Hermann sugli istinti arcaici dell'uomo.

È una ricerca molto complessa quella che stiamo portando avanti e ha a che fare con le strutture dell'apparato psichico. A quel momento esattamente nell'84 la Pratica Freudiana dedicò anche un convegno a «La psiche lo spazio la Scuola di Budapest». Ci interessava soprattutto il rapporto esistente tra apparato psichico e naturalismo il tema della superficie dopo tanta attenzione dedicata al «profondo» rientrava nel tentativo di contribuire a definire una nuo-

La parità di scienza Anzi, di nuova scienza.

Capisco di essere entrato in un argomento un po' spinoso. Da molto tempo sin dalle origini si discute sullo statuto epistemologico della psicoanalisi se sia o non sia una scienza se possa essere collegata con le scienze della natura se la scienza più formale della matematica della logica o del linguaggio. Sono convinto che oggi in psicoanalisi esistano diverse teorie della conoscenza che hanno il loro fondamento in una differente impostazione nei riguardi di quella che Freud chiamava la «teoria sessuale». Ritornando però a Hermann egli basa le sue speculazioni sui fatti clinici che si ricavano dalla pratica psicoanalitica e dalla biologia dei primati. E sebbene egli metta a confronto si potrebbe dire con un metodo comparativo i materiali di questi due terreni con quelli della psicologia infantile della psichiatria dell'etnologia della storia della civiltà della mitologia e dell'antropologia il risultato finale anziché un ancoraggio al biologico appare una splendida fantasia filogenetica.

È proprio nell'affrontare de-

gli istinti arcaici dell'uomo che Hermann parla di manifestazioni di fenomeni che implicano specifiche relazioni alla spazialità. L'istinto alterna cioè momenti di avvicinamento ad altri di allontanamento. In rapporto al suo oggetto. Le proscimmie Lemuriformi, ad esempio, per raggiungere la meta loro proppista seguono un percorso curvilineo spesso ad arco di cerchio.

Si è questo che lei dice ha consentito a Hermann di parlare di una *vorticosità* dell'istinto termine da lui preferito a pulsione. L'istinto non segue cioè un percorso rettilineo ma procede secondo un principio di curvatura. I processi consci (ad esempio il pensiero logico) si svolgono in linea retta. Ma il rapporto allo spazio in Hermann si trova ben esplicitato nel momento in cui parla dell'istinto di *aggrappamento*.

Vale a dire?

È alla superficie al pelo del corpo della madre che il piccolo scimmietto si rivolge anziché al seno. Questo istinto che nell'uomo occupa un posto primordiale sia durante l'infanzia che nel resto della vita è presente anche nell'uomo. Ma poiché l'uomo ha perduto il suo pelo e allo stesso modo i suoi piedi si sono tra-

sformati fino al punto di essere incapace di aggrappamento tale istinto nell'uomo è destinato dal principio a restare insoddisfatto a subire frustrazione e a manifestarsi per vie traverse.

Quanto lei dice mi fa venire in mente come oggi in psicoanalisi si parli molto di relazione oggettuale, nel senso che il piccolo dell'uomo struttura le sue facoltà mentali, il suo psichismo alla luce del primitivo rapporto che va a instaurare con il seno della madre. In che cosa si differenzia da questa logica oggettuale la concettualizzazione di Hermann sull'aggrappamento, se è pur sempre, nel nostro passato arcaico, lo scimmietto ad aggrapparsi a un oggetto, al pelo della madre?

Questo che lei dice è invece molto lontano dal pensiero di Hermann che molto si discosta dalla logica oggettuale. Per Hermann e per noi che questo concetto siamo andati via via approfondendo il bambino si aggrappa a un qualcosa il pelo che non esiste più. Si aggrappa dunque perché qual cosa gli si sottrae. La *proscimmia* concetto analitico da noi elaborato precede l'esperienza della perdita. Appena il bimbo impara a parlare non è raro vederlo scherzare su que-

sto suo «istinto» non diversamente da come nei sogni. La sua surditività assume secondo Freud il significato del sarcasmo con cui mascheriamo al pan del buffone di corte, ciò che è particolarmente difficile da accettare. Così il bambino buffone gioca e scherza con la mamma si è gettata sulle spalle come con un braccio sostituito in cui presenza e mancanza esistono contemporaneamente. È sull'assenza dell'oggetto paradossalmente che si struttura il soggetto. L'aggrappamento vive in qualità di istinto frustrato alla stregua di un «residuo». In questo senso proprio il concetto di «residuo» mi ha consentito sempre in quel periodo una lettura freudiana che tenesse conto dell'opera sull'espersione delle emozioni di Darwin.

Lei dunque, nel suo lavoro, individua un nesso fra il pensiero di Hermann e quello di Darwin?

È possibile. Gli organi rudimentali e l'espressione delle emozioni di Darwin così come l'istinto di aggrappamento in Hermann sono appunto «residui» e come tali non si lasciano «penetrare» non sono riconducibili nella sfera del senso o riattribuibili ad una catena di spiegazioni. Si lasciano constata-

Il loro effetto privi di causa istintive che hanno perduto ogni funzione di utilità. Questi «residui», come ho potuto constatare nella mia pratica clinica vengono da profondo ma guardano la superficie sono macchine gradazioni di colori strisce ocelli riconducibili alla superficie del corpo degli animali. Cani pezzati e così via appaiono nei sogni dei pazienti a imporre quasi un punto di vista sincronico strutturale nella discendenza della selezione naturale. È un punto di vista «morfológico» utilissimo a individuare certi tipi di nevrosi e di psicosi la presenza di un trauma o il rapporto alla figura del padre generatore.

Si sta allora delineando, nel dopo Freud, un qualcosa di diverso proprio in relazione all'inconscio.

Si penso che il tracciato di un inconscio post freudiano naturalistico in questo possiamo in parte ricollegarci a Hermann in cui l'angoscia e l'amore si sommano portando i residui di antichissime esperienze traumatiche (e amorose) sia composte di ciò che Darwin ci ha mostrato al di là di una continuità di discendenza la simultaneità di forme che ci rendono contemporanei (e fratelli) degli animali «inferiori» fino ai cirripedi ai vermi e oltre.



Freud insieme a Sandor Ferenczi in una foto del 1917